

Palestrina

Gli avori prenestini sul mensile Archeo

“L'arte dell'avorio dalle origini all'irradiazione mediterranea” è il titolo del Dossier di Archeo del mese di marzo 1996, curato da Davide Cianfaloni. L'avorio - scrive Cianfaloni - prezioso per la sua scarsità, prestigioso per la difficoltà di lavorazione che implicava tecniche di altissimo artigianato specializzato, ma anche per la lucentezza e la levigatezza innate, costituisce da sempre, insieme all'oro, all'ambra e al lapislazzuli, un materiale impiegato nella realizzazione di oggetti unici, destinati al culto ovvero al consumo e all'utilizzazione privata o pubblica; e ciò da parte di sovrani, aristocratici o semplici “borghesi” dai grandi mezzi finanziari per i quali esso rappresenta uno status symbol. L'avorio fu utilizzato fin dai tempi più remoti per creare immagini di culto. Nella tarda età del bronzo in tutta l'area siropalestinese fiorisce la produzione di manufatti eburnei. Forme e motivi di provenienza diversa si intrecciano dando vita a un composito repertorio figurativo. Anche a Creta e nella Grecia di epoca micenea si formano laboratori specializzati per la lavorazione dell'avorio. Questo materiale è usato, insieme all'oro e all'ebano, per decorare gli arredi delle sepolture più nobili. L'autore si occupa poi dei prodotti eburnei provenienti dal-



La coppia di intagli in osso che si possono ammirare al Museo Archeologico Prenestino

l'Assiria e dall'India e infine di quelli dell'Etruria e di Roma. Dalla metà del VII secolo le botteghe etrusche realizzano manufatti in avorio di qualità pari ai prodotti importati dall'oriente: lo dimostra la famosa placchetta di Palestrina che rappresenta una scena rituale con personaggi in abiti egittizzanti. Le tombe Barberini e Bernardini di Palestrina hanno restituito opere di straordinaria finezza stilistica e composita. Degli oggetti provenienti dalle tombe prenestine il dossier riproduce un manico di ventaglio configurato ad avambraccio, oggi al Museo Etrusco di Villa Giulia a Roma, e una coppia di intagli in osso con figure di guerrieri, che si possono ammirare al Museo Nazionale Archeologico Prenestino.

Angelo Pinci